

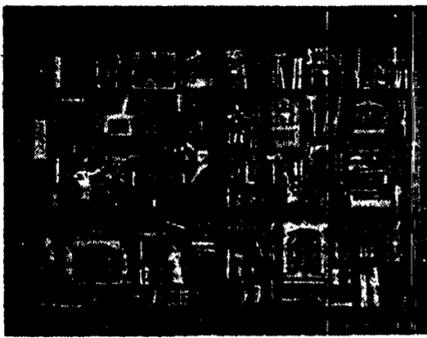
NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Carabinieri 112	4756741	47498
Cuestura centrale 4686	Ospedali	Odontoiatrico 861312
Vigili del fuoco 115	Polclinico 4462341	Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Cri ambulanza 5100	S. Camillo 5310098	Alcolisti anonimi 5280476
Vigili urbani 67691	S. Giovanni 5873299	Rimozione auto 6769838
Soccorso stradale 116	Fatebenefratelli 33054038	Polizia stradale 5544
Sangue 4856375-7575893	S. Filippo Neri 3306207	Radio taxi: 3570-4994-3875-4084-88177
Centro antiveicoli 3054343	S. Pietro 36590188	Coop mutuo
(notte) 457972	S. Eugenio 5904	Pubblici 7594588
Guardia medica 475674-1-2-3-4	Nuovo Reg. Margherita 5844	Tassisti 865264
Pronto soccorso cardiologico 530921 (Villa Mafalda) 530972	S. Giacomo 67281	S. Giovanni 7853449
Aids da lunedì a venerdì 8554270	S. Spirito 650901	La Vittoria 7594842
Aied: adolescenti 860661	Centri veterinari	Era Nuova 7591535
Per cardiopatici 8320649	Gregorio VII 6221886	Sanno 7550856
Telefono rosa 6791453	Trastevere 5896630	Roma 6541846
	Appio 7162718	

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

SERVIZI	Acqua Acqua 575171	Acotral 5921462
Acea, Recl. luce 575161	Uff. Interventi Atac 4695444	S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Enel 3212200	Marozzi (autolinee) 460331	Pony express 3309
Gas pronto intervento 5107	City cross 861652/8440890	City cross 47011
Nettezza urbana 5403333	Avis (autonoleggio) 47011	Herze (autonoleggio) 547991
Sip servizio guests 182	Biciniolleggio 6543394	Colliati (bicli) 6541084
Servizio borsa 6705	Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB	Psicologia: consulenza telefonica 389434
Comune di Roma 67101	Archi (baby sitter) 316449	
Provincia di Roma 67661	Pronto il socio (tossicodipendenza, alcolismo) 6294639	
Regione Lazio 54571	Aied 880681	
Orbit (prevendita biglietti concerti) 4746854444		

GIORNALI DI NOTTE	Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: via Manzoni (cinema Royal); via Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo	Travi: via del Tritone



Le cose salvate dalle intemperie

ENRICO GALLIAN

Preservazione, conservazione tutto contribuisce al conservare, o comunque all'idea coltivata di nascondere o mettere da parte in una dimora eccellente oggetti edili artisticamente in disparte, in anfratti lignei, tra le pieghe della memoria oggettivata e riposta in una teca. Ettore Sobrero raro artigiano dell'idea di legno fino alla letteratura, espone librerie minimalizzando la parola libro alla libreria «il seme» in via Monte Zebio, 3 (chiuso il pomeriggio del sabato e della domenica); ricorre le parole enigmatiche nell'illusiva realtà del congelamento nel tempo.

Ora più che mai la fiaba surreale del cosa salvare dalle intemperie, dalla devastante opera dell'uomo e la sostanza creativa di Sobrero: racchiudete in bella mostra titoli e storie. Forse come fecero Hirabai, Meibiti, Breton, Dada. Sana costanza questa dell'artigiano-artista che dell'oggetto ne fa un'altra cosa più intrinsecamente preziosa, quasi ammonitrice. Ed è proprio l'ammonimento, il dito puntato sul destino delle cose che piace all'artista. Storie di altri tempi, di sogni perduti, di fantasie popolari, di magia manualità che ridefinisce, con l'esistente, l'etologia delle cose da portare con sé quando tutto andrà perduto o forse già perso nella notte dell'opulenza. Un Egitto in miniatura, un territorio Etrusco ridotto ai minimi termini, rimpicciolire per ingrandire la

scrittura, la dilatazione della scrittura compressa per arte. Non è sobrio né tantomeno eclatante Sobrero come bricoleur, ma raffinato ridimensionamento degli spazi della parola, degli spazi che l'invadenza dei contenuti libeschi fureggiano scodellandoli ad ogni piè sospinto.

Minimalizzando ulteriormente colore e segno, contenuto e forma, l'insieme dell'oggetto fa trasparire l'importanza della cultura. Una cultura forse definitivamente liquidata per fastidi mercantili. Nelle possenti menti degli antichi la riduzione aveva una sacrosanta verità da tutelare e mai nascondere, l'idea del percorso portandosi dietro tutto quello che serve, che è utile. Di cultura nomade l'artigiano crea per essere più mobile; crea oggetti per ridefinire una mappa del sapere, dell'utile, dell'efficienza del trasportabile e del nascondere quel poco, anche nel corpo, il corpo del legno diventando teca custodisce così la cosa amata, quello che si vuole portare con sé anche sotto terra. Come gli Egiziani, gli Etruschi, i Celti, i nordici in genere.

Ettore Sobrero ridimensiona non solo forma e contenuto, ma prende anche le distanze da tutto quello che potrebbe diventare ed è ridondante, ampolloso, stucchevole e quello che soffre di gigantismo artistico, ponendosi come l'unica voce, quasi eremitica, capace di trasportare la storia con strumenti minimi, sulle pareti.

Al «Trianon» cioè... Hollywood

PAOLA DI LUCA

Direttamente dal grande schermo il magico mondo del musical stile anni Trenta si trasferisce sulle tavole del piccolo palcoscenico del Trianon (in via Muzio Scevola 101) con un nuovo spettacolo che, come nella migliore tradizione, ci farà «divertire, commuovere e sognare». Questa volta sono due gli americani a Parigi, l'affascinante Lisa Fremont e il simpatico Dick Brandon, che ci condurranno in un romantico viaggio a ritroso nel tempo con i loro divertenti numeri da music hall.

«Cockatoos» & Coconut's folies ovvero «Due americani a Parigi» (in scena fino al 22 maggio) è il titolo di questo piccolo spettacolo scritto, diretto e interpretato dall'affiatata coppia Riccardo Castagna/Elisabetta De Palo. Due cuori, una mansarda e un pappagalino con la raucedine, i due giovani, dopo aver affrontato un lungo viaggio (chissà perché in treno) dall'America al vecchio continente, approdano a Parigi con due valigie cariche di sogni e ambizioni. Lisa è un'aspirante attrice e cantante a tempo perso che sogna Hollywood e la gloria, ma si accontenta di lavorare in locali un po' particolari dove si canta, si balla e all'occasione ci si spoglia. Dick, lasciato gli annunci mortuari sul giornale del suo paese, tenta la strada della letteratura, ma è pronto a ripiegare su traduzioni di libri

un po' equivoci. Gli echi di una Parigi inizio secolo piena di musica, arte e bistro, arrivano nella mansarda con uso di cucina da una vecchia radio. Tutto procede, come da copione, fra piccoli litigi e momenti felici inframmezzati dagli immanicabili numeri musicali. Fino all'innata e drammatica svolta finale: la separazione. Un fantomatico conte Max irrompe nella loro quiete vita familiare, salvo scoprire poi che non si tratta di un nobile miliardario ma di un baro un po' lestofante. La riconciliazione e il lieto fine sono d'obbligo in questo trama, costruita intrecciando i fili delle tante e commoventi storie della Hollywood anni Trenta.

Un piccolo omaggio all'emozionante mondo della celluloido, intrisa di citazioni e riferimenti. Piuttosto del più semplice sviluppo drammaturgico, la storia si compone di piccoli quadretti, di situazioni che si succedono senza improvvisi fino all'arrivo del conte Max, pretesto palese ma affatto giustificato, che scioglie il semplice intreccio della commedia. Non si capisce poi perché due attori, anche discreti, debbano cimentarsi nel canto e nella danza se non ne sono affatto capaci. L'idea più riuscita dello spettacolo è senz'altro il pappagalino malato, che riacquista le sue doti canterine solo dopo il bacio pacificatore fra i due protagonisti.

Eccitante concerto della band capeggiata dal trombonista Jo Bowie

Defunkt, jazz trasversale

MASSIMO DE LUCA

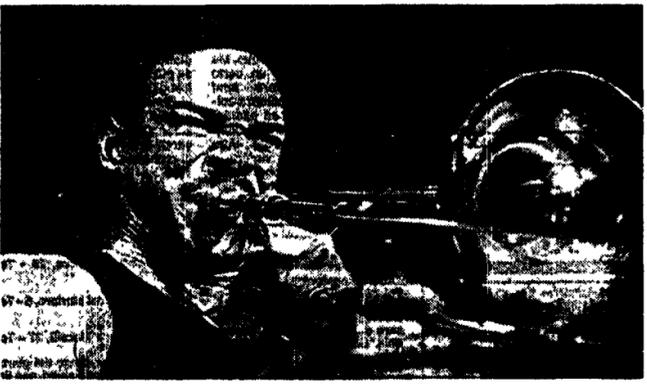
I Defunkt rappresentano l'archetipo, il modello della trasversalità che sta diventando, con il passar del tempo, sempre più imperante nel variegato universo della musica afroamericana. Il gruppo nasce a New York (e dove altrimenti?) alla fine degli anni Settanta, facendo subito piazza pulita di tutte quelle formazioni jazz-funk che stavano riducendo questa inizialmente interessante fusione di generi ad un guazzabuglio incolore. Infila due dischi-capolavoro, uno dietro l'altro, per poi scomparire di scena quasi completamente. Oggi, in anni di crossover e di contaminazioni selvagge, è pronto per riprendersi il posto usurpatogli dai tanti sprovveduti imitatori. Nelle canzoni della band di Bowie, James Brown va allegramente a braccetto con Count Basie e Gillespie: da bravi jazzisti poco rispettosi e da inguaribili ladri di funk.

Il Bowie di cui si sta parlando non è David e tantomeno Lester, pur condividendo con quest'ultimo i medesimi generi. Di nome fa Joseph e gli è sempre piaciuto spazzare la gente, confondere le acque, ma soprattutto schiantare il tappeto il più infaticabile dei ballerini. Joe e la sua gang devono essere abbastanza concisi e apprezzati in Italia almeno a giudicare dal calore con cui sono stati accolti dal pubblico del «Classico». Fortunatamente, il loro sound è rimasto quanto più possibile

lontano dalle facilonerie clatrosche di certa fusion precotta. Piuttosto lo si può descrivere come un riuscito accostamento tra le armonie e disarmonie del jazz e la lunga tradizione dance della black music. Una musica che lavora dura-

funk, lucido di sudore, alla cui elasticità ritmica non si può resistere. Il suono dei Defunkt, però, non è fatto di solo jazz'n'funk. Trovano spazio, grazie al lavoro del chitarrista Billie Dickford, inserti metallici di rock-blues. Una miscela che fa scintille quando l'ensemble statunitense si trova su di un palcoscenico, trascinando dal suo infaticabile leader.

Pantaloncini da ciclista, canottiera striminzita, completamente sudato dopo appena due canzoni, il trombonista newyorkese non si nasconde dietro inutili intellettualismi. Punta dritto al sodo. Tra una citazione del James Bond theme e la riproposta di un classico come Avoid the funk, si mette anche a mimare, tra l'altro perfettamente, un amplesso e si diverte a strapazzare alla sua maniera la mitica Foxy lady di Jimi Hendrix.



Il trombonista Jo Bowie in concerto con la sua band Defunkt.

Ricordi portoghesi e tedeschi (aspettando Pabst)

SANDRO MAURO

Senza clamori, quel poco che resta nel cineclub cittadino continua ad offrire con defilata costanza utili riepiloghi e, di quando in quando, appetitose rarità. Tale è, per esempio, *Ricordi della casa gialla* di stanza in questi giorni alla sala A del Labirinto (la B continua ad ospitare *Turné*) dolorosa, irridente ballata di un uomo solo diretto ed interpretata dal portoghese Joao Cesar Monteiro e salvata in extremis da un possibile, immeritato oblio.

Al Graeco intanto *Heimat*, saga tedesca di Edgar Reisz, è giunta a raccontare gli anni burrascosi del secondo conflitto mondiale. Oggi e domani sono in programma rispettivamente la quinta e sesta parte del lunghissimo film, entrate precedute (alle 19) dalla replica del fatisco *Il castello incantato* del russo Aleksandr Pusko. Mercoledì sarà poi la volta di *Bienvenido Mr. Marshall*, audace commedia spagnola (in originale) di Luis Berlanga premiata a Cannes (e un po' dappertutto) nel '53. Giovedì infine *Romanzo sentimentale* del russo Igor Maslennikov che racconta con tenerezza le contraddizioni quotidiane dei giorni del dopo rivoluzione.

Dopo Zavattini alla sala Fice di Piazza de' Caprettari il cartellone della massima rassegna prevede, rispettivamente da lunedì a venerdì *Le mura di Malapaga* di René Clement. *Il cielo è rosso* di

Claudio Gora, *Domenica d'agosto* di Emmer. *E' primavera* di Castellani ed il celeberrimo *L'oro di Napoli* di Vittorio De Sica.

Da segnalare l'ultimo appuntamento del breve ciclo mattutino-domenicale ospitato dal Mignon: è *Amore non uccide* di Piero Nardi, dolorosa cronaca sentimentale preceduta da *0,5 mg* ennesimo episodio del tossicologico *Il tarassaco*.

Grandi nomi per le video-proiezioni dal centro sociale Brancalone che ha in programma per domani *Video-drome* di Cronenberg, allucinante ipotesi di degenerazione televisiva, e per martedì *Interiors* di Woody Allen, incursione bergmaniana in territori lontanissimi dalla commedia.

Ripescaggi italiani al Tibur, che oggi e domani ha in cartellone *Verso Sera* di Francesca Archibugi e mercoledì e giovedì *Il sole anche di notte* dei fratelli Taviani, e americani al cineforum della facoltà di Magistero (via di Castro Pretorio 20) che mercoledì alle 17 e giovedì alle 10 profeta *Rising Arizona* (da noi tradotto Arizona junior) di Joel Coen.

Chiodiamo, ducis in fundo, segnalando l'inizio (giovedì alle 18.30 presso l'auditorium del Goethe Institut) di una retrospettiva sul cinema di Georg Wilhelm Pabst composta da dieci film tra cui alcuni praticamente sconosciuti al pubblico italiano.

Piccoli in viaggio all'antico cinema di Villa Borghese

LAURA DETTI

In fila per uno davanti alla cassa i bambini attendono di fare il biglietto. Hanno in mano un cartoncino con su disegnato il viso di Charlot e accanto la scritta «5000 lire». La banconota-gioiello servirà a pagare il biglietto-gioiello per entrare al «Cinema dei Piccoli», questa volta quello vero. Tra risate e battute, i bambini spendono i falsi soldi, lasciano strappare il biglietto da chi è lì apposta ed entrano nella sala cinematografica.

È questo uno dei rit più divertenti della rassegna intitolata «Destinazione: cinema». Ad idearla è proprio l'antico cinema di Villa Borghese in piedi dal 1934. Caterina Rovero e Roberto Fiorenza, che possiedono il cinema dal '80, organizzano da ormai tre anni, da due in collaborazione con la Regione, quest'iniziativa per far «viaggiare» i bambini nel cinema di animazione e proseguire oggi e domani. Questo pomeriggio, ore 19, «Work in progress»; segue una lettura di poesie a cura dell'associazione «Franco Basaglia», poi teatro e concerto di «Eutropla».

Domani ancora poesie, teatro, musica e video contro la guerra.

Il «Cinema dei Piccoli» ha quindi una vita lunga e florida, vista la costanza con cui si svolgono le attività. Tra l'altro il centro di Villa Borghese è l'unico che, attualmente, a Roma, (anche il «Graeco» ha proposto, ma ora ha smesso, cinema per ragazzi) offre specificamente spettacoli per bambini. «Da settembre a giugno» - dicono Caterina Rovero e Roberto Fiorenza - «noi proponiamo cinema per bambini. Il «Cinema dei Piccoli» è ormai una tradizione. Spesso, tutt'ora, ci capita di «batterze» i bambini che non sono mai stati al cinema. Ad esempio durante la rassegna «Destinazione: cinema» noi chiediamo se qualcuno non è mai stato al cinema e c'è sempre qualche mano alzata. Che influenza avete avuto negli ultimi anni? I bambini vengono ancora al cinema? «Un certo pubblico c'è sempre, ma sicuramente è in diminuzione. I genitori portano i figli al cinema solo la domenica, nei giorni feriali non c'è nessuno. Abbiamo la fortuna di essere a Villa Borghese che è, comunque, un punto di attrazione, anche se ultimamente la gente che viene qui nel parco è sempre di meno. Ma le grandi concorrenti sono le video-cassette. E i progetti? «A giugno» - continuano - «cominceremo alcuni lavori di ristrutturazione. Vogliamo provare a fare anche del cinema d'essai, presentando la sera spettacoli per adulti. Ma il nostro obiettivo rimane comunque il cinema per i piccoli».

«Movimenti d'insieme» al Dittirambo

Più strutture associative presentano «Movimenti d'insieme» al Dittirambo di via Federico Borromeo 75.

L'iniziativa è partita ieri con concerto, teatro e video e la proiezione di «cartoni animati» provenienti da tutto il mondo: dai primi «Topolino» sonorizzati, al film di animazione cubano, inglese, canadese, russi. La domenica la rassegna è stata aperta al pubblico e perciò domani, alle 11, chiunque potrà assistere all'ultima proiezione del film scelto per la rassegna.

Il segno del Vate nel cesello di Buccellati

ROSSELLA BATTISTI

Uno scintillio discreto, appena necessario a intricare lo sguardo, proviene da dietro le teche di vetro, dove sono esposti con diligente cura 135 oggetti dell'arte orafa di Mario Buccellati. Una retrospettiva di periodo artigianato che copre un arco di tempo dal 1919 al 1960 e che il figlio di Buccellati, Federico, ha voluto dedicare in sua memoria prendendo al volo l'occasione del centenario della nascita. *1891 un orafista e il suo secolo* s'intitola appunto la mostra esposta presso la sede di via dei Condotti 31 fino al 18 maggio, una collezione che Buccellati jr. ha raccolto

con non poca fatica, dopo un cesellato lavoro di ricognizione per rintracciare e riacquistare dai legittimi proprietari i preziosi oggetti. Si è trattato di uno sforzo non solo finanziario, preceduto da lunghe contrattazioni emotive, dato che - a quanto pare - da un gioiello «Buccellati» ci si separa malvolentieri. E ben lo subiva, questo fascino segreto, Gabriele d'Annunzio, capitato per caso nella bottega milanese di Buccellati nel 1922 e, metaforicamente, mai uscito di lì, continuando a commissionare all'orafa eccelsissimo bracciale e collane ombelicali destinate allo stuolo infinito delle sue

donne, o portargliete con i suoi moti incisi per perpetuare le sue imprese.

Così, segnalibri d'argento e gioielli della mostra vengono accostati talvolta ai fogli ingialliti del fecondo epistolario del Vate con Buccellati, dove la grafia svoltante e generosa del poeta sottolineava con enfasi l'attrazione fatale per il lavoro dell'orafa - da lui nominato «Mastro Paragon Coppellati» (diventato poi un marchio d'arte per le manufatte della «bottega Buccellati») - oppure annotava piccole quotidianità relative all'uso degli oggetti, quasi con domestico affetto. «Nella scatola con l'impresa incisa della mia Squadriglia ho

già messo le mie sigarette Abdulla n.11» scrive d'Annunzio, immortalando in un solo colpo le sue acrobatiche imprese e le fatiche orafe.

Fu bellezza a prima vista? È lecito supporre considerando le trame trinate che Buccellati sapeva suggellare sui coperti d'argento delle tabacchiere o dei portafogli, un cesello fiorito quasi impercettibile di piccoli segni, la minuzia del dettaglio e l'eleganza composta. O la luce soffusa che emanano i diamanti tagliati a rosetta, una tecnica ottocentesca, l'uso eccentrico di pietre dure e semipreziose che l'orafa amava incastonare in montature di pregiata manifattura. È

la lavorazione che deve esaltare la pietra e non il suo valore intrinseco a far stimare il gioiello? Era solito dire, e il tonico di perle scaramazze, onici, topazi gialli, giade precorre il gusto di tempi moderni. Al rigoglio liberty - nelle cui atmosfere fu immerso all'inizio della sua attività - Mario Buccellati virò rapidamente verso un decò più sobrio e al tempo stesso più innovativo. E nei ricami geometrici dei suoi bracciali, nelle oblique curve delle sue montature o nella minuziosa struttura di spille c'è uno stile intramontabile, destinato a incantare le generazioni future attraverso l'eredità impartita al figlio.



APPUNTAMENTI

Roma capitale: proposte del Pds. Lunedì, ore 19, presso la sala teatro del Palazzo delle Esposizioni (Via Nazionale), incontro sul tema citato. Interventi di Salvagni, Tocci, Pompili, Prisco, De Lucia, Fregosi, Bettini, Leoni, Meta e Falom.

«Roma, la città futura». Iniziativa dell'Associazione sul territorio: Associazione «No more emarginations», oggi ore 15-20 servizio di volontariato presso la Comunità di Capo d'Arco (Via Lungro 3).

«Roma» l'associazione culturale ospite del Centro di integrazione sociale di Tor Bella Monaca, realizza attività di animazione e di spettacolo presso scuole elementari e medie, Cral aziendali e centri turistici. Nel calendario c'è anche attività all'ippodromo delle Capannelle: domenica, ore 15, durante le corse di galoppo, nel Parco «Kermesse di grandi giochi» a cura del Cemea del Mezzogiorno.

«L'affido: chi se ne occupa?». Convegno sul tema dell'Associazione famiglia aperta: oggi, ore 9.30, c/o Palazzo Valente (Via IV Novembre). Interverranno operatori sociali, politici e magistrati.

«Lo statuto della città» è tema di un convegno che si svolge oggi, ore 9.30, nella sala consiliare del Comune di Monteverde. In programma saluti, relazioni e molti interventi.

Seminario di batteria con Alfredo Golino. È promosso dal Centro di percussioni «Timba», che ha sede in Via Luigi Barolucci 29/A. Il seminario si svolgerà nei giorni di venerdì 24, sabato 25 e domenica 26 maggio. Informazioni al telefono 06/68.12.033.

«Vivere bella la città»: riempi di fiori il tuo balcone, la tua terrazza, il tuo negozio. Concorso organizzato dalla «Fas» e dall'Associazione «Roma centro». Informazioni sul regolamento al telefono 47.41.005 e 47-47-710.

MOSTRE

Marino Marini. Dipinti, disegni, sculture. Accademia di Francia, Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1/A. Ore 10-19 (ingresso lire 6.000). Altra esposizione di opere grafiche al Centro culturale francese, piazza Navona 62, ore 16.30-20, domenica 10-13.30 (ingresso lire 6.000). Entrambe le mostre sono aperte fino al 19 maggio.

Enrico Baj. «Il giardino delle delizie». Galleria Rondanini, piazza Rondanini 48. Orario 10-13 e 16-20, chiuso festivi e lunedì. Fino al 24 maggio.

Il Campidoglio e Sisto V. Testimonianze su progetti e interventi. Palazzo dei Conservatori, piazza del Campidoglio. Ore 9-13, sabato anche 20-23, martedì anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 31 maggio.

Bozzetti e costumi. Lavori di De Chirico, Guttuso e Manzù. Teatro dell'Opera, piazza Beniamino Gigli 1. Ore 9-17 tutti i giorni (ingresso gratuito). Fino al 13 maggio.

Salvador Dalí. L'attività plastica e quella illustrativa, presso al Sala del Bramante (Santa Maria del Popolo) piazza del Popolo. Ore 10-20 (ven. sab. e dom. 10-22) fino al 30 settembre.

Un museo immaginario per Giorgio de Chirico. 22 progetti di trenta architetture: tavole, disegni, disegni, acquarelli, plastici presso l'Accademia nazionale di San Luca (piazza omonima n.77). Ore 10-13 e 16-19.30 (sab. pom. chiuso) fino al 31 maggio.

La casa di vetro. Fotografie di 13 italiani artisti in altri campi. Casa della Città, via Francesco Crispi 21. Ore 17-20 (gio. ven. sab. 17-22; dom. e lun. chiuso) fino al 22 maggio.

Metamorfose. Fotografie dalla Grecia di Daniel Schwartz presso il Goethe Institut, via Savella 15. Ore 10-19 (sab. dom. lun. chiuso) fino al 12 giugno.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona Est); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). **Farmacie notturne.** Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cichè, 12; Lattanzio: via Gregorio VII, 154. Esquilino: Galleria Testa Stazione termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: via Nazionale 288. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Roma: via XX Settembre, 47; via Aurelia, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Labiciano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primitivale: piazza Capocelato, 7. Quadraro-Clusciense-Don Boeco: via Tuscolana, 297, via Tuscolana, 1258.

MORDI & FUGGI

Mc Donald's, piazza di Spagna, piazza della Repubblica e piazza Sonnino. Aperto dalle 11 alle 24. Lunedì riposo.

Benny Burger, viale Trastevere 8. No-stop 11.30-24. Lunedì riposo.

Italy & Italy, via Barberini 12. Aperto fino alle 2 di notte.

Willy's, corso Vittorio Emanuele 215. Aperto fino alle 3. Chiuso il mercoledì.

Big Burg, via Propaganda Fide 18. Aperto dalle 10.30 alle 24. Mercoledì riposo. Piazzale Flaminio 22. Aperto dalle 11 alle 23, chiuso il lunedì. Corso Trieste 150. Aperto dalle 10.30 alle 24.30. Chiuso lunedì. Viale Giulio Cesare 120. Aperto dalle 11 alle 24.30. Chiuso martedì.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperta e l'ingresso è gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.

Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.

Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani.

Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (tel. 65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.

Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, telef. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

PICCOLA CRONACA

Nozze. Oggi alle 12.20 in Campidoglio Loredana Bura- nocca e Marco Benedetti felicemente si sposano. Alla coppia una valanga di auguri da parenti, amici e da tutta l'Unità.